

Giunta P.C.I. - P.S.I.

Giunta Bicolore fonte di progresso e democrazia

a cura di Michele Vaccaro

Archiviati i clamorosi risultati elettorali, superati i momenti di conflittualità e d'incomprensione, PSI e PCI, consci della notevole forza consiliare che esprimono, hanno intrapreso per l'ennesima volta, «a braccetto», un arduo cammino politico, cercando di rispondere così all'aspirazione dei lavoratori zabutei che nella collaborazione tra questi due partiti della sinistra hanno sempre visto la fonte principale dello sviluppo verso il progresso, la piena democrazia, la giustizia sociale, l'agognata pace. Il «connubio» tra le forze del PSI e del PCI, nel nostro piccolo comune, ha sempre assunto un'importanza fondamentale non soltanto di tradizione storica di questa comunità, sempre distintasi nell'appoggiare le forze del lavoro e del progresso, ma ha costituito la maniera più idonea per replicare risolutamente alle istanze di sviluppo, di democrazia, di trasparenza politica, di collegialità sulle decisioni, di confronto dialettico e costruttivo con le minoranze, di coinvolgimento della popolazione.

Sambuca è amministrata, ancora una volta, da una rinnovata giunta di sinistra: ne fanno parte due socialisti e quattro comunisti. Per il PSI: Baldo Amodeo, assessore alla Pubblica Istruzione, Turismo, Sport e Spettacolo (nella giunta precedente era alle Finanze); Rosario Amodeo, all'Annona. Per il PCI: Giuseppe Salvatore Montalbano, assessore ai Lavori Pubblici, con delega di vice-sindaco; Michele Maggio (dimissionario nella precedente giunta), alla Sanità e all'Assistenza Sociale; Franco Rinaldo, all'Agricoltura; Antonino Giacalone, indipendente di sinistra, al Bilancio e Finanze. All'interno dei tre schieramenti, eletti pure i tre capigruppo: Giovanni Miceli per la DC; Giovanni Lucido per il PSI; Mimmo Barrile per il PCI.

Ma la novità rilevante, la «svolta storica», come qualcuno l'ha definita, è attestata dal fatto che i comunisti dopo ben quarantaquattro anni hanno dovuto abbandonare la guida del comune. Infatti, primo cittadino è adesso il socialista Martino Maggio. Le relazioni programmatiche del nuovo sindaco sono state approvate nella seduta del 19/6/1990. Esse prevedono una serie d'interventi per il potenziamento dell'attività produttiva e dell'agricoltura, per il rilancio dell'artigianato e per l'efficacia dei servizi igienico-sanitari, per la razionalizzazione della viabilità e la disponibilità delle fonti energetiche; non sono stati trascurati il piano di completamento delle opere pubbliche, la salvaguardia del patrimonio artistico - storico - religioso, le potenzialità idriche, l'attività culturale e sportiva, i problemi dell'edilizia. Particolare attenzione è stata, invece, dedicata al problema dell'occupazione giovanile, a quello degli anziani e dei portatori di handicap, alla prevenzione della droga, alla programmazione turistica, agli interventi di tutela dell'ambiente e all'assetto urbanistico.

a cura di Michele Vaccaro

Con le amministrative del 6 e 7 maggio 1990 un periodo più o meno lungo della nostra storia politica e sociale si è chiuso. Una delle novità più grosse che le consultazioni hanno determinato è consistita nel fatto che per la prima volta dopo 42 anni il sindaco è un socialista. Per la terza volta nella storia di Sambuca primo cittadino è un socialista: Martino Maggio. Il primo fu Guzzardo Michele detto «Chimera», eletto nella primavera del 1917, dopo le dimissioni di Salvatore Mangiaracina, con 13 voti favorevoli ed 11 astensioni (su 24 consiglieri presenti). Guzzardo, zio del notissimo pittore Gianbecchina, presiedette la prima amministrazione popolare a Sambuca: i componenti, infatti, provenivano quasi tutti dagli strati più umili. Fu un grosso smacco per i civili. Nel 1920 fu sostituito dal Commissario Prefettizio avv. Antonino Chetta.

Secondo sindaco socialista fu il geom. Tommaso Amodeo, uno dei maggiori esponenti politici dell'agrigentino nel periodo tra le due guerre. Nominato nel novembre 1945, dopo la presentazione al Prefetto di una proposta avanzata dal PSI, dal PCI e dalla DC, Amodeo, andò a presiedere una giunta composta da due socialisti, due comunisti e un democristiano, sino al marzo 1946, quando, con le prime libere consultazioni, cedette la poltrona al suo grande amico Nino Perrone. Amodeo, primo sindaco della Liberazione, fu consigliere nella nuova amministrazione.

Certamente i predecessori non potevano avere più degno erede. Nato a Sambuca di Sicilia l'8 luglio 1947, Martino Maggio si è laureato in Medicina e Chirurgia, si è specializzato in Malattie polmonari e tisiologia e si sta specializzando (gli manca pochissimo tempo) in Medicina del lavoro. Segretario per diversi anni della locale sezione del PSI, nella precedente legislatura è stato consigliere comunale e capogruppo dei socialisti. Nelle libere e meditate elezioni di maggio è risultato il primo in assoluto riportando ben 613 preferenze. Preparato, serio, riflessivo ha sempre ricusato la superficialità, il protagonismo, l'ipocrisia, la demagogia. Le sue azioni, i suoi atteggiamenti sono sempre stati ben motivati e contraddistinti da scrupolo e semplicità.

Al sindaco appena eletto abbiamo posto delle domande, sia per conoscerlo meglio e sia per apprendere come sarà la nuova amministrazione e quali i punti più interessanti da portare avanti nel corso dei cinque anni. Abbiamo però pregato Martino Maggio di essere molto strin-

gato e conciso nelle risposte, pur coscienti che le problematiche trattate meriterebbero una disquisizione meno asfittica e lapidaria. E ciò per motivi di spazio e d'impostazione del giornale.

D. - Signor sindaco, molti si chiedono com'è che con i nuovi impegni amministrativi riuscirà a conciliare l'attività di medico e di primo cittadino?

R. - Mi aspettavo questa domanda. Con la stessa coscienziosità e con lo stesso impegno con cui ho sempre svolto la mia professione di medico adesso mi accingo a svolgere gli ardui impegni amministrativi, non abbandonando per questo i miei pazienti.

D. - Sin dal momento dell'insediamento Lei ha parlato subito di trasparenza amministrativa, di senso di giustizia, di democrazia, di obiettività, di uguaglianza, a prescindere dalla coloritura politica. È la solita dialettica demagogica di rigore dei primi giorni o c'è veramente quel desiderio di ricusare l'insofferente politica clientelare?

R. - La trasparenza, la chiarezza, l'uguaglianza, la democrazia, sono certamente i cardini sui quali si fonda la Giunta da me presieduta. Essendo però un'amministrazione di sinistra privilegeremo le istanze della massa, degli umili, dei bisognosi, dei disagiati.

D. - I cittadini hanno veramente apprezzato la Relazione programmatica da Lei presentata nella seduta del 19/6/1990. Pensa che la giunta abbia le carte in regola per espletare totalmente, non parzialmente, quanto proposto?

R. - C'è l'impegno mio personale e di tutta la giunta nel portare avanti la notevole mole d'iniziativa contenute nella Relazione programmatica, non trascurando eventuali nuove necessità contingenti che nell'arco dei cinque anni si presenteranno.

D. - Tra i problemi più scottanti da affrontare si profila quello dell'occupazione giovanile. Che cosa ha in mente di fare per venire incontro alle esigenze di tanti ragazzi disoccupati?

R. - Il problema occupazionale non interessa solo la comunità zabutea, ma tutto il Mezzogiorno d'Italia. Personalmente, e lo si può evincere anche dalla lettura della Relazione programmatica, alle istanze dei giovani ho sempre dedicato un riguardo particolare e tutta la mia forza. Assieme alla giunta, non lascerò niente d'intentato. Al più presto approveremo il Piano Regolatore che, oltre a permettere ai sambucesi di costruire in piena

regola in paese ed in Adragna, verrà a costituire lo strumento necessario per rilanciare l'edilizia e per alleggerire un pò il problema occupazionale, in quanto ci sarà lavoro per tutti.

D. - Che cosa si farà per far uscire l'agricoltura, da sempre settore trainante dell'economia zabutea, dal torpore da cui è stata caratterizzata da qualche anno a questa parte? Si continuerà a privilegiare il sistema della monocultura (vite) o si registrerà un'iversione di tendenza?

R. - Il sistema della monocultura non verrà mai trascurato ma neanche le altre colture, che pensiamo di sfruttare più razionalmente avvalendoci di tecnici di una certa fama che focalizzeranno in convegni e dibattiti le problematiche da affrontare. Importante potrebbe essere la politica delle serre. È pure nelle nostre intenzioni perfezionare e potenziare la viabilità e l'elettrificazione della campagna oltre ad aprire una Sezione operativa per l'assistenza tecnica in agricoltura ed in zootecnia. Ma il problema che ci sta più a cuore è quello di portare l'acqua in tutte le zone agricole sambucesi.

D. - Che cosa pensa di fare per un decollo definitivo del nostro turismo?

R. - Sambuca ha tutte le carte in regola per vedere decollare il suo turismo. Bisogna però andare cauti, evitare le spese inutili, perché le risorse finanziarie per ora non ce lo permettono. Dopo che il processo di risanamento sarà portato a termine l'amministrazione farà di tutto per promuovere quelle iniziative che incrementeranno e svilupperanno l'attività turistica. In questo senso è già stato appaltato il primo stralcio per il recupero dei quartieri Saraceni ed il loro ripristino primitivo; sta per essere appaltato il progetto per la realizzazione della Sala di Esposizione del Museo Archeologico dell'ex Ospedale «P. Caruso», dove verranno esposti al pubblico tutti i reperti provenienti dagli scavi di Adranone; verrà consolidato e ristrutturato Palazzo Panitteri; è in fase di realizzazione la panoramica per Monte Adranone; è in fase di completamento l'ippodromo; in progettazione una strada per migliorare l'accesso e l'uscita del Parco della Risinata. Non verranno poi trascurati gli sports acquatici sul Lago Arancio e l'attività sportiva in generale. Convegni, incontri, manifestazioni faranno da cornice ad un turismo il cui fine essenziale è quello di far cultura.

D. - Signor sindaco, cosa risponde a coloro che, basandosi sul fatto che i due partiti che governano Sambuca non hanno stilato un accordo che li impegni per

tutta la legislatura, sostengono che la giunta da Lei presieduta è una giunta «balneare», destinata a cadere entro il prossimo autunno, cioè quando il PCI deciderà veramente il da farsi immediatamente dopo le indicazioni e le linee tracciate dal prossimo congresso nazionale?

R. - Le dicerie li lascio ai maldicenti ed ai disinformati. Quello che è vero è che questa maggioranza è stata formata per durare cinque anni con direzione politica e sindaco socialista e con maggioranza in giunta dei comunisti. Questo si evince anche dagli accordi stipulati dalle segreterie del PSI e del PCI che hanno studiato congiuntamente il programma.

D. - Si accusa il PSI di aver «carpito» la fiducia degli elettori con proposte demagogiche, con una politica, insomma, senza programmi ma molto efficace sul piano clientelare. Qual è la sua opinione in proposito?

R. - La politica clientelare, arrogante, decisionistica ed egoistica la lasciamo fare agli altri, non fa per noi. Accusare il PSI di aver «carpito» i voti degli elettori vuol dire offendere un partito che a Sambuca si è sempre battuto per grandi ideali e vuol dire, soprattutto, offendere gli elettori che mai come quest'anno hanno dimostrato di essere preparati, politicamente e culturalmente, alla svolta che potremmo definire «storica». Il voto è stato libero, cosciente e meditato. Se qualcuno è uscito con le ossa rotte dalle consultazioni elettorali del 6 e 7 maggio vada a cercare le vere cause negli errori commessi e nella politica sbagliata portata avanti per molto tempo.

* * *

**Leggete
e
sostenete
la
«Voce»**



Sindaci di Sambuca del novecento

di M. V.

1902 Oddo Antonino
1909 Catalanotto Liborio
1914 Mangiaracina Salvatore
1916 Guzzardo Michele
1920 Chetta Antonino
1920 Ciaccio Cristoforo
1923 Sindico Enrico
1924 Barbasso Pietro
1925 Ciaccio Calcedonio
1927 Ciaccio Calcedonio
1930 Ciaccio Barbera Antonino
1930 Ciaccio Calcedonio
1932 Catalanotto Liborio
1932 Catalanotto Liborio

1933 Vaccaro Giorgio
1933 Catalanotto Liborio
1934 Mulè Adamo Gaspare
1934 Catalanotto Liborio
1936 Catalanotto Liborio
1936 Mulè Adamo Gaspare
1936 Catalanotto Liborio
1937 Oddo Vincenzo
1937 Ciaccio Antonino
1943 Ciaccio Antonino
1943 Fiore Ignazio
1944 Di Franco Michelangelo
1945 Amodeo Tommaso
1946 Perrone Antonino
1946 Giaccone Antonino
1953 Tresca Giuseppe
1956 Giovinco Giuseppe
1960 Tresca Giuseppe
1964 Montalbano Giuseppe
1970 Montalbano Giuseppe
1975 Montalbano Giuseppe
1979 Montalbano S.re Giuseppe
1980 Di Giovanna Alfonso
1985 Di Giovanna Alfonso
1990 Maggio Martino